

Home Lavoro Ricerca Area Personale Notizie e Servizi Area Aziende Trova il tuo candidato ideale powered by

Notizie | Dossier | Interviste | Calcolo Stipendio | Contratti | Calcolo pensione | Modelli CV | Busta paga | Canale neolaureati | Pubblica la tesi

Che lavoro cerchi?

Località

Scegli area geografica

Area funzionale

Scegl area

Trova Lavoro

Ecco dove si formano i tecnici dell'industria 4.0 che in un anno trovano lavoro



(ansa)

Gli Its sono istituti tecnici di alta formazione ancora poco conosciuti. Previsti dal ministero dell'Istruzione che li finanzia, nascono come raccordo tra aziende del territorio e Istituto stesso. Un percorso formativo post diploma che dura due anni e prepara al mondo del lavoro. Obbligatorio il tirocinio nelle imprese

di BARBARA ARDU'



25 maggio 2017



ROMA - L'industria 4.0 c'è sulla carta, ma nella realtà e soprattutto nelle aule dove si insegna, se ne vede ancora poca. C'è, una legge, quella voluta dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che incentiva le imprese soprattutto le medie e piccole a digitalizzarsi e innovarsi. C'è poi l'avanzata dell'automazione, i robot nelle fabbriche al posto dei Cipputi. Braccia meccaniche

che faranno quello che fino a oggi fanno gli operai. E qui il pensiero prende due direzioni opposte, tra chi pensa che il lavoro sia destinato a scomparire e chi invece è convinto che l'innovazione tecnologica porterà nuovi mestieri e professioni. Il che in parte è già vero perché ci sono lavori che un tempo non esistevano (tutti quelli legati al web), come ci sono imprese che cercano specialisti del digitale, dei big data, e spesso non li trovano. "E' noto, per esempio, che c'è una cronica mancanza di ingegneri elettronici e elettrotecnici - spiega Alessandro Materia, membro del comitato education di Anie Confindustria".

Ma ci sono alcuni esempi positivi. "Certo che ci sono - spiega Michele Bonfiglioli, amministratore delegato di Bonfiglioli Consulting - ma siamo ancora lontani dal parlare di rivoluzione. Una cosa però sembra sicura: le materie tecniche avranno un peso sempre maggiore di quanto gli sia stato attribuito fino a oggi. Perché non basta un nuovo macchinario per fare industria 4.0. Oggi le tecnologie ci sono, si può disporre di un controllo da remoto delle performance, di funzioni di picking e assemblaggio digitale. Esempi che rischiano però di rimanere isolati se nell'azienda non c'è una cultura pronta ad accoglierle". Tant'è che lo stesso ministro Calenda, ha presentato il nuovo Network nazionale dell'Industria 4.0, nato per rispondere all'ambizione di proporre e divulgare una nuova cultura di impresa focalizzata su queste competenze. Il governo ci mette dunque del suo per superare gli ultimi dati negativi usciti da un'indagine della Commissione europea sullo stato di avanzamento verso l'economia digitale, che pone l'Italia al 25° posto su 28 stati.

E anche sulla formazione siamo indietro. Mancano percorsi adeguati. Alcune università sono pronte, ma non tutte. "Una delle poche

realtà che sta andando nella giusta direzione sono gli Its, Istituti tecnici specialistici che durano due anni, ma che nel percorso di studio prevedono almeno il 40% delle ore in azienda.

Istituti tecnici superiori che sia il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, sia il presidente degli industriali Vincenzo Boccia, vogliono raddoppiare, con l'obiettivo di arrivare nei prossimi anni a circa 24mila studenti. Oggi a frequentarli sono in 8mila. Pochi per affrontare la rivoluzione dell'industria 4.0.

"Di Its, ce ne sono una novantina in tutta Italia - spiega Paolo Gaiotti, coordinatore Anie Education Confindustria - con 370 diversi percorsi e la bontà del loro successo è nel far incontrare le realtà produttive e il mondo della formazione". Gli Its rilasciano diplomi di specializzazione tecnica di 5 livello, cioè più di una scuola superiore (4), meno di una laurea (6). Un modello alla tedesca, che è sempre mancato in Italia e che aveva un grande sostenitore nell'ex premier Romano Prodi. Un percorso che punta a formare persone pronte a entrare nel mondo del lavoro, tant'è che sono le aziende, di solito quelle del territorio, a delineare i profili che gli serviranno nei prossimi anni. E in alcuni di questi Its già oggi si preparano tecnici per quella che sarà l'industria 4.0. E il 90% di chi esce da lì trova lavoro entro un anno. C'è già stato un anno di sperimentazione in sei istituti. Il prossimo anno dovrebbe essere quello del decollo.

Uno dei migliori è a Bologna. "Cosa facciamo? Intercettiamo cosa chiedono le aziende - spiega Manuela Suriano, responsabile dell'Its di Bologna - Per ora siamo in contatto con 46 imprese del territorio. E sì, possiamo dire che le persone che formiamo trovano un impiego entro l'anno e spesso nelle aziende più avanzate in ambito tecnologico. Collaudatori, trasferisti, gente che va all'estero a vedere i nuovi macchinari sul mercato e se non sai di cosa di cosa stai parlando, se non sei aggiornato, non vai molto lontano. I nostri alunni trovano lavoro nel 95% dei casi. Due di loro usciti da qui sono andati a lavorare al Cern, a Ginevra".

Un'altra realtà simile è quella dell'Its di Chieti, che sta definendo in questi giorni uno dei prossimi corsi, quello di tecnico dell'automazione industriale 4.0. "Ma in realtà tutti i nostri programmi vanno in questa direzione e camminano con le aziende del territorio - spiega Antonio Maffei, che dirige l'Istituto - forse andrebbero finanziati di più dal ministero dell'Istruzione e pubblicizzati di più. In alcuni casi abbiamo difficoltà a reclutare gli studenti". Per accedervi è richiesto il diploma, meglio se di tipo tecnico e una buona conoscenza dell'inglese, obbligatoria nelle due prove di ingresso, una orale l'altra scritta. E se è vero che le materie tecniche sono favorite, ciò che conta è il colloquio motivazionale. "E' da qui questi percorsi - aggiunge Maffei - che usciranno i tecnici capaci di guidare computer e robot industriali". Certo non tutti gli Its hanno le stesse performance sui tassi di occupazione a un anno dal diploma, anche perché non tutti sono legati alle nuove tecnologie e alle materie tecniche. La media nazionale è comunque è del 75% di occupati. E il ministero dell'Istruzione è deciso a spingere in questa direzione. "Il problema - dicono al dicastero di viale Trastevere - è che anche le industrie devono venirci incontro".

[Sito del ministero](#)

8,379

Follow

 Mi piace [Piacere a Aura Corina Moise](#) e ad altre 3,2 mln persone persone.



formazione ITS Alessandro Materia

© Riproduzione riservata

25 maggio 2017

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

'Castel del Monte nacque così': un video ricostruisce mezzo secolo di lavori

Parma, il commento di Cacciari sul voto a Parma...è tutto un programma

Roma, la scorta di Trump e quella di Gentiloni: il confronto è impietoso